

Forse la vita di Billie Holiday potrebbe non essere considerata l'ideale per parlare dell'8 marzo ma per molti aspetti le esistenze più difficili sono quelle che ci offrono ispirazione e ci infondono più coraggio e determinazione.

Nata da genitori giovanissimi e destinati a separarsi molto presto, Elinore (questo è il vero nome) conosce fin da piccola le privazioni, la solitudine, la violenza e più avanti il carcere. Quando a quindici anni comincia ad esibirsi come cantante nei locali di Harlem si profila per lei una sorta di duplice percorso esistenziale che si snoda lungo binari paralleli: quello dell'artista, stimata, rispettata dai colleghi maschi, come Count Basie e Lester Young, unica donna nera autorizzata ad esibirsi nei locali in cui suonavano musicisti bianchi; e quello privato della donna, sofferente, sfortunata negli affetti, segnata dal dolore e fragile al punto di cadere nella spirale della tossicodipendenza.

Se sul piano artistico Billie Holiday ha segnato la storia della musica proponendosi come una delle interpreti femminili più originali e raffinate (il soprannome di *Lady* non è casuale), lavorando accanto a Louis Armstrong, al pianista Mal Waldron e a molti altri, lontano dal palcoscenico la vita non le ha risparmiato dolori e umiliazioni: la morte dell'amico Lester Young, il divieto di cantare al suo funerale, la malattia e il ricovero in una stanza d'ospedale piantonata dai poliziotti (era stata trovata in possesso di stupefacenti e pertanto arrestata).

Ma quando la ascoltiamo cantare *The man I love* dimentichiamo per tre minuti la triste storia della vita di questa artista straordinaria per credere, tutti noi, che la persona che amiamo un giorno arriverà, forse non domenica o lunedì, ma di sicuro un giorno o l'altro. La musica, il canto e l'intensità di un'interpretazione possono fare questo: possono farci del bene, ispirarci, aiutarci a superare momenti bui, educarci a vedere il lato bello della vita. Questo è ciò che voglio ricordare oggi di questa donna che attraverso la sua musica ha saputo sublimare una vita difficile e ancora oggi regala a chi la ascolta emozione e fiducia in un domani migliore: è un dono grandissimo!

Maybe Tuesday will be my good news day...

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. ssa Paola Maria Tirone